

# è ora!



## BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

4 LUGLIO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.111

I Britannici alla ricerca di un leader negoziatore con l'UE

# AVREMO 2 ANNI DI CALVARIO?

di **Vincenzo Papadia**

«Non mi candido»: è l'affermazione di Boris Johnson che non intende partecipare alla corsa per la successione al premier britannico David Cameron, che ha annunciato le dimissioni dopo la vittoria della Brexit al referendum del 23 giugno. L'ex sindaco di Londra, che aveva voltato le spalle all'amico Cameron per assumere la leadership della campagna a favore dell'uscita dall'Unione Europea, ha colto ancora una volta tutti di sorpresa.

Forse ha ritenuto che impegnarsi sul serio l'avrebbe portato a scottarsi le dita.

Peraltro si sa che il vero vincitore della Brexit non è lui ma Farage l'uomo dell'ultra destra che svergognatamente siede nel Parlamento Europeo, godendo di tutte le prerogative ed i privilegi del caso compresa l'immunità parlamentare.

Ma torniamo a Johnson che afferma altresì: «Dopo essermi consultato con i miei colleghi e considerate le circostanze in Parlamento sono arrivato alla conclusione che il nuovo leader non posso essere io». Con un messaggio che vuole unire dopo la forte polarizzazione politica degli ultimi giorni, Johnson ha esortato i candidati «a mettere insieme tutti coloro che hanno fatto campagna per il Remain e per il Leave. Questa è la nostra chance per unire il nostro partito e al tempo stesso unire il nostro Paese e la nostra società». «È un momento di speranza e ambizione per la Gran Bretagna — ha dichiarato l'ecentrico campione conservatore.— Questa è la nostra chance per costruire un Paese con un'economia dalla quale tutti traggano vantaggio.

Un'economia non solo basata sul mercato unico. Non sono un comunista, ma voglio un capitalismo più giusto nei confronti dei dimenticati».

Ma i conservatori in rotta cercano un nuovo leader che possa avviare la procedura di uscita dalla Ue con le procedure dell'art.50 del TUE e degli artt.218 e 238 del TFUE. e si riorganizzano. Il Ministro dell'Interno Theresa May, probabile leader da incaricare, lancia la propria candidatura: «Abbiamo bisogno di una visione coraggiosa, nuova e positiva per il futuro del nostro Paese, la visione di un Paese che lavori non per pochi privilegiati ma per tutti noi. Il lavoro da fare ora è unire il partito, unire il Paese e negoziare il miglior accordo possibile per il Regno Unito».

La seguono Michael Gove, ministro della Giustizia pro-Brexit finora al fianco di Johnson; il responsabile dell'Energia Andrea Leadson; il deputato Liam Fox e il ministro del Lavoro Stephen Crabb.

Inoltre, Theresa May ha rimarcato che lei è la persona migliore per fare il premier della Gran Bretagna».

Così Theresa May annunciando la sua candidatura a leader dei Tory. "Io non sono quel tipo di politico che fa gli show o che va a bere ai bar del Parlamento. Io faccio soltanto il mio lavoro", ha aggiunto il Ministro rispondendo alle domande dei giornalisti.

E' evidente che sia già iniziato il "dopo Cameron" a Londra. Mentre il premier uscente lasciava Bruxelles, in patria si erano già accesi i motori per la sua successione al vertice del Partito Conservatore. Dopo il terremoto Brexit i Tories devono scegliere non solo la loro guida ma quella dell'intero Paese, da traghettare attraverso la difficile e pericolosa uscita dall'Europa.

Theresa May, una novella Margaret Thatcher, scende in campo nella sfida per la successione a David Cameron alla guida del Partito Conservatore e del governo.

Il ministro dell'Interno protempore scrive sul Times di voler "riunire la Gran Bretagna" e sanare la frattura referendaria fra Tory.

Sicuramente lei potrebbe essere la risposta dell'apparato al rampante Boris Johnson, che ha procurato più danni che guadagni. Sullo sfondo, il quadro è di completa incertezza politica con riflessi economici e sociali nel Regno. E fra i Tories - che, si apprende, che eleggeranno il 9 e non il 2 settembre il nuovo leader.

La scalata di Boris Johnson a Downing Street sembra già archiviata. Tanto più che lo stesso ex sindaco di Londra non sarebbe intenzionato a provocare un voto politico anticipato nel Paese, a dispetto delle aspettative, poiché i sondaggi danno Farage avanti a tutti, che ritiene di essere il soggetto di diritto della legittimazione popolare della vittoria referendaria.

Insomma allo stato attuale e nel quadro di confusione dove le incertezze imperano ne potrebbe concretamente approfittare la May, vista anche da molti come una ideale "anti-Boris".

Ella oggi ha rimarcato ad una conferenza stampa "Brexit means Brexit". Ed ancora "I want to do soon, the delays are harmful" (voglio fare presto. I ritardi sono dannosi). Ma non sarà né presto né facile assettare i rapporti dopo 43 anni di integrazione economica e sociale e regolamentare nell'area europea.

La vicenda della May ha scatenato tutte le iniziative del caso per sondare umori ed opinioni. Ella può contare su una certa popolarità nonostante sia stata una figura abbastanza defilata nello scenario politico. E anche se manca del carisma della Thatcher; tuttavia, il partito dei Tory potrebbe sentirsi pronto per una nuova donna al comando.

Secondo un sondaggio di YouGov per il Times, è lei la candidata preferita dai conservatori, con una popolarità al 31% dell'elettorato, contro il 24% dell'ex sindaco di Londra, Boris Johnson, che, invece, era in testa col 36% nella stessa rilevazione dello scorso

aprile.

Va peraltro rimarcato che la titolare dell'Home Office (Ministero dell'Interno), inoltre, pur avendo fatto la campagna referendaria coi Remain, a fianco di Cameron, non si è mai molto esposta. L'Europa starà a vedere mentre si confondono linee e proposte per un rilancio dell'UE, che dovrebbe rivedere alcune interpretazioni restrittive dei suoi trattati.

Non ultima la confusione di linguaggi e di posizioni tra il leader italiano Renzi e la leader Tedesca Merkel per quanto afferisce al sostegno alle banche in difficoltà in una fase di crisi che postulerebbe un intervento dello Stato e non soltanto dei risparmiatori azionisti e obbligazionisti vincolati dal Bail in, che già tanti danni ha portato in Italia per le banche cooperative, popolari e artigiane (6 banche massacrata, con centinaia di migliaia di risparmiatori sul lastrico a causa della crisi dell'economia reale sottostante, che ha provocato le sofferenze bancarie oltre misura).

Comunque sia su come muoversi in Europa dove si è verificato uno squilibrio a favore della Germania di Berlino, che non è più la Germani di Bonn è evidente. Ma non ci si dimentichi con chi si ha anche fare dei nostri partner. La Merkel non mosse un dito quando fu processato l'ex Cancelliere Helmut Josef Michael Kohl, eroe della unificazione delle due Germanie (Federale e democratico-comunista) in quanto fu accusato di essere stato finanziato per il suo Partito dal Presidente della Francia Francois Mitterrand (evidentemente ci si dimenticava che di qua c'era da difendere la democrazia e la libertà, mentre di là difendevano la dittatura di cui la Merkel era parte integrante ed essenziale della vita politica comunista). Id est!

Infine esprimiamo indignazione del come e del perché del comportamento del Segretario del Partito Laburista Britannico che messo in minoranza nella direzione con oltre l'80% dei voti contrari e solo il 20 % dei sostenitori non intende dimettersi dopo la sconfitta subita con la Brexit, che non la ha visto affatto impegnato a fare campagna elettorale ma si è tenuto nascosto, mentre altri morivano come Jo Cox in nome del Remain.

Affidare la guida dei partiti popolari a certi intellettuali presuntuosi e spocchiosi è sempre pericoloso. Il Partito del Lavoro Britannico abbisogna di un Congresso di rifondazione generale che metta con i piedi per terra le questioni di oggi e di domani, pur nell'orgoglio di ieri. Occorre destituire Jeremy Corbyn da ogni potere di rappresentanza in quanto irrispettoso del principio di democrazia e maggioranza; egli si muove più come uno stalinista che come un riformista. Non è accettabile il suo comportamento da superuomo inconcludente. Pronta a sfidarlo per la leadership c'è una donna, la deputata Angela Eagle.

È tempo di cambiare.